

PRECARI ASL L'AQUILA, CGIL, "CON LEGGE BILANCIO INTERNALIZZAZIONE POSSIBILE, SI APRA TAVOLO"

18 Maggio 2026



L'AQUILA - "Chiediamo l'avvio urgente di un tavolo tecnico-politico-sindacale, per il concreto avvio della procedura di internalizzazione con l'incremento della spesa per il personale, a garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e dei servizi essenziali destinati alla collettività"

Così la Cgil e la Fp Cgil della Provincia dell'Aquila, con riferimento alla vertenza dei lavoratori e delle lavoratrici precari della Asl 1 Avezzano Sulmona L'Aquila, che rischiano i licenziamenti oggetto dell'odierno consiglio comunale straordinario.

Per il sindacato, l'internalizzazione del personale ora in forze a cooperative esterne sarebbe reso possibile da un emendamento alla Legge di Bilancio 2026, "in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale", ma resta lo scoglio rappresentato dai limiti imposti alla spesa del personale dalla Regione Abruzzo, "limiti che comprometterebbero, invero, la possibilità di assunzione del personale a vario titolo, ivi compreso quello risultante idoneo all'esito delle procedure concorsuali".

LA NOTA

Con la Legge di Bilancio 2026 è stato approvato l'emendamento che ha modificato la Legge n. 234 del 30 dicembre 2021.

In particolare, l'art. 1, comma 268, lett. C, nella nuova formulazione, stabilisce che gli enti del Servizio Sanitario Nazionale (tra i quali, la ASL): "possono, anche al fine di reinternalizzare i servizi appaltati ed evitare differenze retributive a parità di prestazioni lavorative, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, avviare procedure selettive per il reclutamento del personale da impiegare per l'assolvimento delle funzioni reinternalizzate, prevedendo la valorizzazione, anche attraverso una riserva di posti non superiore al 50 per cento di quelli disponibili, del personale impiegato in mansioni

sanitarie, socio-sanitarie, tecniche e amministrative corrispondenti nelle attività dei servizi esternalizzati, che abbia garantito assistenza ai pazienti o comunque la funzionalità dei servizi per almeno sei mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2025 e con almeno diciotto mesi di servizio.”

Il raggiungimento di questo importante obiettivo, anche attraverso la sinergia tra l’operato di questa organizzazione sindacale, degli esponenti politici e dei parlamentari del territorio, certifica la possibilità di ristabilire la parità di trattamento tra il personale in servizio nelle Aziende Sanitarie e quello esternalizzato.

Tale possibilità, però, rischia, oggi, di essere vanificata dai limiti imposti alla spesa del personale dalla Regione Abruzzo, limiti che comprometterebbero, invero, la possibilità di assunzione del personale a vario titolo, ivi compreso quello risultante idoneo all’esito delle procedure concorsuali.

Infatti, la Regione Abruzzo continua a sollecitare le ASL regionali ad adottare ogni strumento utile alla riduzione della spesa del personale, in applicazione della Legge n. 9/2024 e dei Programmi Operativi, in un’Azienda che già stima uno sfioramento, rispetto al tetto di spesa sul personale dell’anno in corso, di quasi 4 milioni di euro.

Eppure, da uno studio elaborato dalla CGIL e dalla FP CGIL, è stato rilevato che un’internalizzazione del personale comporterebbe un’importante riduzione della spesa complessiva nel bilancio della ASL.

Ciononostante, attualmente l’internalizzazione è impedita dai tetti di spesa per il personale, che pregiudicano anche l’eventuale scorrimento degli idonei della graduatoria concorsuale.

Invero, stante la normativa regionale vigente imposta dalla Regione Abruzzo, anche un’eventuale internalizzazione del personale amministrativo, con contestuale scorrimento della graduatoria concorsuale, risulterebbe comunque in contrasto con il tetto di spesa, rendendo tali operazioni inattuabili.

Si potrebbe risolvere il problema con il Decreto Legge n. 35/2019, convertito con modificazioni dalla L. 25 giugno 2019, n. 60 che, all’art. 11, comma 3, recita: “Le regioni, previo accordo da definirsi con il Ministero della salute ed il Ministero dell’economia e delle finanze, possono ulteriormente incrementare i limiti di spesa di cui al comma 1, di un ammontare non superiore alla riduzione strutturale della spesa già sostenuta per servizi sanitari esternalizzati prima dell’entrata in vigore del presente decreto”.

Nello specifico, quindi, evidenziamo che la possibilità di incremento del tetto di spesa del personale passa per l’internalizzazione dei servizi tecnici e amministrativi, trasformando la spesa sostenuta a titolo di beni e servizi in spesa per il personale.

Condizione questa, confermata altresì dal Decreto Legge 7 giugno 2024 n. 73, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2024 n. 107, che, all’art. 5, comma 1 (inerente al superamento del tetto di spesa per il personale sanitario) all’ultimo capoverso recita: “Il predetto incremento della misura massima del 5 per cento è autorizzato, previa verifica della congruità delle misure compensative della maggiore spesa di personale, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”.

Dal combinato disposto dalle sopracitate norme, con la reinternalizzazione del personale e dei servizi attualmente in appalto, si potrebbe incrementare il tetto di spesa del personale attraverso una strutturale riduzione dei costi sostenuti per beni e servizi.

Alla luce delle normative suindicate, chiediamo, quindi, l’avvio urgente di un tavolo tecnico-politico-sindacale, finalizzato all’effettiva operatività delle sopracitate norme e, di conseguenza, al concreto avvio della procedura di internalizzazione con l’incremento della spesa per il personale, a garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali e dei servizi essenziali destinati alla collettività. Chiediamo la verifica, in via ulteriore, circa le precedenti procedure di internalizzazione, rispetto alla attuazione della citata normativa.

Invero, detta normativa, se fosse stata applicata in precedenza, già avrebbe permesso un ampliamento dei tetti di spesa per il personale, consentendo, da una parte, il rafforzamento, in termini quantitativi e qualitativi, dei servizi destinati ai cittadini e alle cittadine, e, dall’altra, maggiori tutele, in termini di diritto al lavoro e al salario, per il personale attualmente in appalto. Personale che, ad oggi, a mezzo della corretta applicazione della sopracitata normativa, avrebbe, in verità, già potuto essere internalizzato, grazie ad un tetto di spesa che sarebbe stato maggiore dell’attuale.

Tale operazione avrebbe, peraltro, consentito un risparmio immediato e concreto in termini di bilancio, senza pregiudizio per

la qualità e la quantità dei servizi erogati alla collettività.